

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero anno . . .	L. 82
id. semestre . . .	46
id. trimestre . . .	28
id. mese . . .	10

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno centesimi 5.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Lettere e pieghe non affrancati si con- tingono.

# Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cont. 80. — Dopo la firma del gerente cont. 20. — In quarta pagina cont. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3. e 4. a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

## ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

### L'eco dei chiassi di Gemona

Abbiamo approfittato della festa di ieri per rileggere nei giornali cittadini, il nostro compreso, ed in quelli di Venezia, ciò che è stato pubblicato intorno alle feste di Gemona del 7 ed 8 corr. e crediamo opportuno esporre alcune impressioni che ne abbiamo riportate.

Non si spaventino i nostri lettori, che non intendiamo imprendere un esame analitico di tutto quello che è stato scritto, per rilevare le inesattezze, le omissioni, le aggiunte che servono a colorire le relazioni secondo il gusto dei diversi corrispondenti. Sarebbe un lavoro troppo lungo e noioso, ci obbligherebbe a rilevare delle frasi che non ci sono famigliari, e richiederebbe uno spazio che il *Cittadino* non può riservare per questo episodio, ormai passato nel dominio della storia.

D'altra parte il Comunicato del Sindaco di Gemona, che deve ritenere esatto anche nei più minuti particolari fino a che non venga smentito dal risultato di una formale inchiesta, offre al lettore onesto il mezzo di controllare le informazioni dei corrispondenti, i quali non possono addurre a scusa delle esagerazioni, se non la difficoltà di raccogliere la verità vera in momenti tumultuosi.

Noi intendiamo prender posto in una posizione più elevata, per vedere se lo strepito che si è fatto era giustificato, o se invece si sia voluto trar partito da un incidentino insignificante, per uno scopo determinato.

E qui anzitutto è opportuno notare che in tutti i paesi di questo mondo i fiori naturali appassiscono, e quando sono appassiti diventano oggetti senza valore. Le corone di fiori freschi possono significare qualche cosa nel giorno in cui vengono esposte, ma pochi giorni dopo si riducono ad un ingombro inutile, e destinato ad essere raccolto dagli incaricati della nettezza pubblica. Se si vuole fare qualche cosa che abbia durata maggiore della vita dei fiori, si ricorre ad altra materia più resistente.

Questa idea è così universale, che persone ragguardevoli di Gemona, non hanno creduto di poter altrimenti giustificare il chiasso della sera del 7 settembre, che dicendo, in buona fede certamente, che il sindaco aveva fatto levare le corone di bronzo applicate alle lapidi dei due noti Personaggi monumentali.

Si potrebbe porre una scommessa che 90 su 100 degli abitanti di Gemona, se interpellati la mattina del 7 settembre, non avrebbero saputo rispondere se sotto la loggia municipale vi fossero delle corone di fiori che due anni fa erano freschi.

Se al sindaco avessero urtato i nervi quei rami secchi, non avrebbe certo aspettato la sera del 7 corr. per farli levare. Sono molti mesi che egli comanda a palazzo, e se avesse voluto vendicarsi con quei rami innocui, l'avrebbe fatto molto prima.

Ma supposto pure che avesse commessa la corbelleria di aspettare la sera del 7 settembre, l'avrebbe fatto in altro modo, e non avrebbe atteso che lo spazzino comunale gli suggerisse la grande idea proprio nel momento che doveva recarsi alla stazione per l'arrivo degli Eec.mi Vescovi.

Ma noi vogliamo essere molto larghi di concessioni, vogliamo cioè supporre che il fatto fosse stato proprio ordinato dal Sindaco, ed ordinato per motivo politico; il modo usato per manifestare la disapprovazione è stato corretto e quale si addice a popolo educato a libertà?

Per quanto i fischi, le grida, le minacce si vogliono erigere a sistema di educazione, noi non siamo punto disposti ad approvarli, e ad usarne.

Per noi le corone non sono state che un pretesto per abbattere il Sindaco, e dare la scalata al Municipio. Non è dal 7 Settembre che un manipolo di liberali hanno puntate le batterie contro la attuale amministrazione del comune di Gemona. Fino dal giorno delle ultime elezioni generali la guerra è stata dichiarata. Quei signori usciti dalle urne in minoranza, credevano che la maggioranza non potesse affermarsi, e non sapevano reggere la cosa pubblica. Perciò in sulle prime hanno tentato di riuscire a scoraggiare i cattolici col sistema dell'ostruzione, rifiutando di accettare di formar parte della Giunta. Fallito questo tentativo, si sono dimessi, sperando che il Governo avrebbe indette le elezioni generali. Delusi anche in questo, ed avendo nell'elezioni suppletive perduti anche i

posti che avevano, si posero a spiare gli atti della amministrazione clericale, per vedere se fosse possibile coglierla in fallo. Ma vedendo che i clericali sono capaci di fare da sé, hanno incominciata la guerra a punta di patriottismo, e questa guerra continua sempre più aspra, ed è arrivata alla esplosione del 7 Settembre.

Questa è la vera causa della dimostrazione, e risulta evidente dalle corrispondenze e dai commenti pubblicati nei giorni scorsi; è questo che ha indotto un giornale perfino a deplorare la legge che accorda ai Consigli comunali la nomina del Sindaco. Tutto ciò in nome della libertà, ed in ossequio al principio della autonomia municipale!

Riusciranno nel loro intento? Dipenderà dagli umori del Governo. Del resto se il sig. Carlo Bonanni, verrà destituito da Sindaco, e sciolto il Consiglio Comunale di Gemona, non avranno certo né l'uno né l'altro motivo di arrossire di trovarsi in compagnia del Co. Zileri e del Consiglio Comunale della vittoriosa Vicenza.

Ma vogliamo fare una nuova concessione. Vogliamo supporre cioè che fosse giustificata pienamente la manifestazione contro il Sindaco e contro la Amministrazione comunale.

Perché una esplosione di patriottismo a scartamento ridotto contro il sindaco, si è poi estesa nei suoi effetti contro un cittadino venerando che tanto ha fatto e fa tanto per il suo paese?

Le feste erano preparate per la ricorrenza faustissima del giubileo episcopale di S. E. Rev.ma Mons. Pietro Cappellari, persona certamente superiore ad ogni partito, tanto è vero che tutta Gemona, i liberali compresi, avea espressamente dichiarate di prendere parte alla festa, ed approvato il programma. Come è che per una dimostrazione contro il Sindaco, si vuole mandare a male la festa preparata per Mons. Cappellari?

E che si sia voluto mandare a male la festa dell'Ecc.mo Pastore lo prova il fatto più o meno spontaneo della mancanza di promesse equipaggi, di filarmonici alle funzioni religiose, di alcuni che avevano accettato l'invito per il pranzo e per il solenne *Te Deum*.

Ottenuta dal Sindaco la reclamata riparazione (?) i Signori liberali avrebbero dovuto con tutto entusiasmo partecipare alla festa. La loro astensione autorizza a ritenere che l'incidentino della sera è stato un pretesto per turbare la letizia del domani, non pensando che così avrebbero manifestato ciò che volevano nascondere. E tanto più dovevano fare i disinvolti quando la mattina dell'8 tutto era calma e tranquillità in Gemona, e il tuono dei mortai, e le allegre note della banda del Circolo S. Giuseppe avea fornita la prova che dei fischi e dei chiassi della sera precedente, chi poteva sentirsi offeso, s'era completamente dimenticato.

E che questo fosse, per alcuni almeno, il vero scopo, risulta dai commenti, e dalla soddisfazione dei giornali, per le disposizioni della polizia.

E i doveri della ospitalità; l'osservanza della parola data, il carattere, il rispetto per la religione, e per le altrui opinioni dove sono andati a ripararsi? L'eco risponderà.

### Splendide dimostrazioni di fede e sfoghi anticlericali

Scrivono da Macerata all'*Unità Cattolica*: Sebbene la splendida dimostrazione di fede religiosa data dalla città di Macerata nei giorni 2, 3, 4, 5 corrente in occasione del 9.º cinquantenario della erezione del tempio votivo a Maria SS. della Misericordia, avesse meritato una relazione a cotesto benemerito e diffuso giornale, pure non mi sarei indotto a scrivere (\*) la presente se non avessi veduto tutta la liberaleria occuparsi delle nostre care feste per travisarne l'indole e l'importanza.

La *Nazione*, la *Tribuna*, la *Gazzetta dell'Emilia*, la *Capitale*, l'*Ordine* d'Ancona ed altri giornali ancora hanno fatto a gara a chi sapea meglio sfoggiare in cretinismo anticlericale.

La brevità che mi sono prefisso non mi permette di descrivere i numerosi pellegrinaggi venuti dai vicini paesi della Diocesi; le migliaia di persone che devotamente si accostarono alla mensa Eucaristica, la processione ordinata ed imponente alla quale presero parte, coi loro vessilli, ben 12 Società Cattoliche delle vicine città, spettacolo

nuovo per Macerata; l'entusiasmo di ogni ordine di cittadini che vollero sfazzosamente addobbati ed illuminati i balconi delle loro case; le commoventi iscrizioni; le migliaia di cartellini che piovevano al passaggio della taumaturga Immagine, nei quali era trasfuso tutto l'affetto verso l'augusta Patrona; il grido di *Viva Maria* che erompeva da mille petti inebriati di un amore incomprendibile a certe anime di fango.

Una sola cosa mi propongo di porre in rilievo, dalla quale apparisce chiaramente quanto bene a certi corrispondenti si adattino le parole dello Spirito Santo: *Mentita est iniquitas sibi*.

La massoneria fremente per questo inaspettato e meraviglioso avvenimento che forma una delle più belle pagine del nostro risveglio religioso, ha fatto correre la parola d'ordine perchè con spudorate menzogne si togliesse affatto o menomasse nella estimazione degli estranei, se non era possibile qui tra noi, la giusta importanza della splendida dimostrazione di fede.

La *Gazzetta dell'Emilia*, infatti, con mal represso livore dice « che nelle nostre feste non vi è stato altro di serio che la mostra del fior fiore della melensaggine della nostra Provincia portata a passeggio per tutta la città fra canti e suoni; difatto « tutto il corteo non era composto che di « contadini, di donnicciuole, di preti e di « frati. » Per i signori liberali i contadini non sarebbero dunque popolo!...

(\*) Male, assai male — e ciò valga per tutti quei nostri amici, i quali, a prender la penna in mano, aspettano che prima i fatti siano travisati dal giornalismo liberalesco. (N. d. R.)

Ad Ascoli Piceno, il giorno della Natività di Maria SS.ma, venne benedetta la bandiera di una Società Operaia cattolica. Alcuni massoni, entrati nella chiesa di Sant'Agostino, ove il sig. Parlati teneva un discorso d'occasione, incominciarono a fischiare; i cattolici tennero fermo ed applaudirono l'oratore. Si recarono quindi i cattolici con le loro bandiere al luogo destinato al banchetto sociale ed anche in questo caso i massoni fischiarono.

Da una corrispondenza alla *Libertà Cattolica* di Napoli, riassumiamo:

« Mentre si aspettava che fossero pronte le mense, giunse l'ispettore con un delegato di P. S. a quali pregarono monsignore che disponesse che dopo il pranzo si fosse ritornati in città alla spicciolata e senza la bandiera. — Soggiunsero, che non trattandosi di bandiera dai colori nazionali, per misura di ordine pubblico avrebbe potuto quella essere anche sequestrata, se portata in giro per le strade.

« E l'ispettore dichiarava: egli dover consigliare siffatte misure, perchè in città era preparata una grossa dimostrazione liberale, e che non potea ripromettersi di evitare pericolosi conflitti al nostro ritorno in città.

« Il Vescovo rispose fermo: noi essere nel nostro diritto di entrare con la nostra bandiera, ed in corpo in città; non esser della dignità delle società cattoliche operaie di ripiegare la loro bandiera; la Pubblica Sicurezza pensasse a compiere tutto il proprio dovere, garantendo la libertà dei cattolici; e che si rivolgesse invece ai liberali, perchè smettessero da quelle provocazioni e da quelle minacce. Le insistenze furono inutili e i poveri funzionari di P. S. andarono via.

« Con la più grande allegria e cordialità si pranzò. Ed era veramente ammirevole a vedere il contegno di quegli operai, distribuiti in tavole interminabili, all'aperto, accoppiare alla più schietta allegria la più inappuntabile educazione.

« Il Vescovo sedeva alla mensa d'onore, col Presidente del Comitato Diocesano dei Congressi Cattolici, alla sinistra, e me alla destra. I brindisi si succedevano l'un l'altro; e il banchetto fu chiuso con un telegramma entusiastico al Papa.

« Venne l'ora di ritornare in città. Anche questa volta Monsignore mi volle condurre con sé nella sua carrozza scoperta, col suo segretario. Qualche gruppetto di ragazzacci ci regalò, lungo la strada, di qualche fischio e relativi *abbasso*.

« Dalle finestre del Palazzo Vescovile, Monsignore ed io vedemmo poco dopo giungere, sfilando ordinatamente, le nostre Società Operaie, reduci dal banchetto, con alla testa le due bandiere — Passando per l'Episcopio, salutarono e gridavano *evviva* al Vescovo, il quale dalla finestra salutava, sventolando un fazzoletto bianco.

« Giunti alla Sede sociale, per deporvi le bandiere, trovarono nei pressi del palazzo schierata una compagnia di soldati di fanteria che li guarentivano dalle veleitù patriottiche dei signori massoni. — E però bisogna dare ogni lode all'ispettore, che seppe veramente compiere bene il suo dovere.

« Ciò però non impedì, che, quando sciolto il corteo, i soci scendevano alla spicciolata, per avviarsi alle loro case, fossero assaliti, ingiuriati e maltrattati da quei prodi mascalzoni, che aveano alla lor testa il fiore della massoneria, nota bene in Ascoli-Piceno. Furono anche maltrattati, come mi si assicura, due preti.

« Sull'imbrunire poi i sullodati massoni riescivano ad organizzare un'altra dimostrazione patriottica, la quale si recò prima sotto al palazzo municipale, gridando i soliti *evviva* e *abbasso* e *morte*, che sono di prammatica in simili occasioni; e parvero essersi accontentati e tornare in pace, quando il Sindaco — in segno di ringraziamento alla Provvidenza, che avea salvato la libertà e la patria — fece cacciar fuori dalla finestra centrale, il bandierone tricolore.

« Ma non fu così. Chè, invece, la sera, la dimostrazione, sempre patriottica, si rinnovò con più calore e venne proprio sotto al palazzo del Vescovo, questa volta, a compiere le sue gesta eroiche.

« Contumelie e parolacce, degne della canaglia patriottica che li avea pagati, quei piccoli ed inconsci canaglioni, ne vomitarono; ma non si tennero a questo: vollero anche divertirsi a lanciar sassi alle finestre, e alcuni sassi ruppero i vetri e penetrarono dentro.

« Ma i soldati, coi fucili a baionetta innastata, spazzarono la piazza, togliendo il divertimento a quegli innocenti schiamazzatori ed a noi, che ridevamo un mondo, con Monsignore.

« E per dare tutta la cronaca della giornata, debbo dire che il Vescovo, prima di sera avea dovuto recarsi anche a predicare in una chiesa, per giungere alla quale occorreva traversare la parte più popolosa della città, dove lo stato maggiore delle dimostrazioni spontanee era concentrato. Fu fischiato sonoramente, o meglio, stridentemente, con que' fischiotti, dei quali noi acquistammo alcuni, per pochi soldi, dai monelli ai quali il preludato stato maggiore li avea forniti. Ma Monsignore, imperturbato, voltosi alla folla fischiante, salutò, ringraziando un gruppo di persone civili, che dimostravano a quel modo piazzaiuolo il loro patriottismo; e al popolo minuto, cioè a quel centinaio di popolani, assoldati per fischiare, o trascinati dall'esempio a far cagnara, dette placidamente la benedizione, levando tre volte la mano, e facendo verso di loro il segno della croce. Conquisti, quasi per incanto, cessarono dall'oltraggio.

« Questa la cronaca di ieri; interessante assai, come si vede; perchè da essa si apprende quale rabbia desti nei generosi patriottici petti massonico-liberali il movimento cattolico, e quale sia il concetto, che della libertà hanno questi liberaloni della massoneria! »

Scrivono da Monterotondo, 9, all'*Osservatore Romano*:

« Ieri, in Monterotondo avea luogo una simpatica festa cattolica. La Società Cattolica Agricola Operaia avea aggiunto a sé due Sezioni: quella dei giovani *S. Filippo* e l'*Antimassonica*; delle quali si benedissero i vessilli.

Per questa circostanza erano venuti da Roma Sua Eminenza R.ma il Signor Cardinale Jacobini, Mons. Garroni, il conte Edoardo Soderini, presidente onorario della sullodata Associazione, il consigliere comunale Ernesto Pacelli, il cav. Pierantoni presidente dell'*Unione Cattolica Italiana*, il comm. Alliata presidente dell'*Unione Antimassonica Universale* con alcuni consiglieri dell'*Unione* stessa, il comm. Pietro Pacelli ed altri signori.

Nella mattina l'E.mo Jacobini celebrava nel Duomo la messa, amministrando la S. Comunione a gran numero di soci ed altre persone.

Poi, dopo una Messa cantata con buona musica, l'E.mo Sig. Card. Jacobini, che vi avea assistito pontificalmente, pronunciò un elevato discorso, e quindi benediceva i due nuovi eleganti vessilli che furono riportati processionalmente dai soci, preceduti dal concerto proprio alla sede sociale, previo accordo col vice-ispettore di P. S. Amati,

il quale però non permise che comparisse in pubblico spiegato il vessillo della *Essione Antimassonica*.

Al tocco, ebbe luogo un grande banchetto sociale nella selva dei Padri Cappuccini.

Si pronunciarono, naturalmente, brindisi e discorsi in poesia e in prosa, esenti da qualsiasi offesa alle istituzioni.

Nel ritorno dalla selva dei Cappuccini alla città, i soci cattolici e gli altri signori venuti da Roma, trovarono nella pubblica passeggiata il concerto comunale, che al loro apparire intuono la marcia reale ed eseguì gli inni di Garibaldi e di Mameli. I cattolici non vi badarono, e indifferenti, tranquilli rientrarono in città.

Ma sull'imbrunire quel concerto comunale, col permesso del vice-ispettore di P. S. percorse le vie della città suonando i suddetti inni, seguito da un gruppo di liberali gridanti: *Abbasso il Vaticano, abbasso i preti, morte ai clericali*, ecc. ecc. Arrivato questo gruppo nel principio della via ove abita l'Emo Sig. Card. Jacobini, e trovato un arco di mortella con sovrapposto lo stemma dipinto del suddetto Emo, strapparono l'arco, e ne ruppero lo stemma con la lancia di una bandiera, e ferirono con sette colpi di coltello o pugnale l'operaio Giuseppe Sbergamo, che era intento ad accendere lanterne veneziane attorno a quell'arco di verzura.

Le ferite sono gravi. Tutte le arti solite dei liberali si spiegarono a mantener celata la mano che ha colpito quel povero operaio; ma già si sa chi è il colpevole, ed è stato arrestato certo Federico Ferzetti, imputato di tali ferite.

E' da notarsi che tutte le Domeniche ed altre feste, il concerto comunale suona nella passeggiata pubblica nelle ore pomeridiane. Ma quando ha finito di suonare, l'ispettore di P. S. signor Amati, per misura prudente e lodata, fa rientrare alla spicciolata, senza suonare in città, quel concerto. Come va che ieri sera, quando sarebbe stato appunto più prudente, questo provvedimento non fu mantenuto? anzi si diede il permesso a quel concerto di percorrere, suonando gli inni consueti, tutto Monterotondo?

**Per le grandi manovre**

*Per la venuta di Sua Maestà*  
Verona 17. — Sono ormai 15 giorni che il Sig. Conte Pullè ha consegnato al gran cerimoniere di Sua Maestà ed al suo aiutante di campo la sua Villa.

Sono 15 giorni che si lavora alacremente sotto la Direzione del comm. Bovas per allestire ogni cosa.

Nel Palazzo sono disposti gli appartamenti di Sua Maestà, del Duca d'Aosta, di Sua Ecc. il Ministro della guerra.

Nel parco sono innalzate tre grandiose tende con tavole per i corazzieri, per le persone di servizio, per i domestici.

Si è aperto un ufficio telegrafico, una Stazione ferroviaria (al casello N. 3 presso al grande cancello che mette nella Villa) ed una stazione di carabinieri a cavallo. Le tre Ville Bottagisio e il palazzo alle Bocche di presa saranno abitate dagli altri dignitari di corte, le scuole comunali e l'asilo infantile dalla servitù. Nel forte vicino staranno i molti cavalli per i corazzieri.

Il comm. Bovas ha disposto tutto per bene, ha pensato a tutto.

Verrà persino da Verona una squadra di Pompieri che stazionerà qui con una pompa per tutto quello che potesse occorrere.

**Il Ministro della Guerra**

Il ministro sarà accompagnato da Saletta che finge da capo dello stato maggiore generale.

I due generali si metteranno al seguito del re ed alloggeranno al Chievo.

**I corazzieri**

I corazzieri arriveranno oggi da Roma. Al Chievo vennero già impiantate cinque grandi tende, modello prussiano, per il ricovero dei cavalli dei corazzieri e di quelli in servizio della Casa Reale.

**La rivista di ieri**

Ieri mattina doveva aver luogo a S. Martino B. A. la rivista delle truppe quivi accampate, ma questa venne sospesa in causa della pioggia dirotta.

La truppa ad ogni modo si schierò lungo i campi che fiancheggiano la strada maestra che conduce al Vago. Il generale Tournon giunse alle ore 7, mentre era atteso per le nove, diede una breve scorsa e poi tornò indietro.

**In causa del tempo**

La brigata Alpi accampata al Poligono, ieri quando ritornò dalle esercitazioni trovò il terreno tutto pieno d'acqua.

Il Municipio in fretta e furia ha allestito degli alloggi in città, nella Caserma Alpini ed a P. Palio.

**In Piazza d'Armi**

Ieri alle 5 il comandante il V. Corpo d'Armata generale Tournon ha passato in rivista le truppe in piazza d'armi.

**Passeggiata sospesa**

Le truppe dovevano ieri muovere dopo la

rivista da Piazza d'Armi e per S. Lucia Dossobuono Crocebianca entrare in città.

Dopo passato Dossobuono la pioggia insistente fece sì che il comandante per la scorcioia più breve ordinasse il ritorno.

**La prima giornata**

A Castiglione delle Stiviere ieri si è regolarmente compiuta la radunanza delle truppe.

Il supposto era questo: Le truppe est, battute sull'Oglio ritirano verso l'Adige lasciando forti retroguardie verso il Mincio.

Il partito ovest entrando vittorioso sulla linea dell'Oglio sta riordinandosi per avanzarsi.

Il quartiere generale del terzo corpo d'armata, agli ordini del generale Mirri, era a Castiglione delle Stiviere ove resta anche oggi, l'11 a Carviana, il 12 a Volta Mantovana.

Le fazioni avvengono sulla strada che lamba a sud le falde dell'anfiteatro Marecnico ed il Garda.

Il partito est (composto dalla sesta divisione) a quanto pare, nella sua marcia osserva la linea direttiva Volta Mantovana-Castiglione delle Stiviere.

Il partito ovest (composto della quinta divisione) cerca affrettare la marcia per arrestare il partito avversario sul Mincio nei pressi di Castiglione, ove appunto oggi avverrà lo scontro.

Il terreno compreso tra il Chiese ed il Mincio è attualmente in grande siccità.

Il comando del terzo corpo d'armata incontrò per questo molte difficoltà a poter assicurare il servizio d'acqua per le truppe.

Ieri stesso la divisione di cavalleria indipendente cominciò le esercitazioni per brigate contrapposte nei pressi di Ghedi.

**Le disgrazie**

A S. Martino B. A. un artigiere cadeva da cavallo e si feriva piuttosto gravemente. Venne trasportato all'Ospitale. Appartiene al 23 reggimento.

**La pioggia e le manovre**

Un po' d'acqua era necessaria e per le campagne ed anche per torre ai poveri soldati nelle grandi manovre la molestia della polvere eccessiva. Ma da ieri il tempo s'è messo al brutto, e minaccia di persistere. Speriamo che torni il sereno.

All'ospedale militare furono ieri condotti circa ottanta soldati.

**ITALIA**

**Firenze** — Un cacciatore fucilato da un guardiacaccia. — Nei pressi del paese di Vaglia vi è la tenuta del principe Corsini.

L'altro ieri tre cacciatori vi entrarono e non avevano fatti che pochi passi, quando si presentarono loro due guardiacaccia e vari contadini.

Tra i cacciatori e le guardie sorse una vivace contestazione. Come la questione si svolgesse non si sa bene, il fatto si è, che uno dei guardiacaccia, certo Egisto Bellandi, impugnato il fucile lo puntava verso uno dei cacciatori e ne lasciò partire un colpo.

I proiettili investirono il malcapitato in pieno petto ed al braccio sinistro. Egli cadde a terra e dopo poco, dai contadini presenti fu adagiato sopra un barocco e portato alla caserma dei carabinieri di Vaglia.

Chiamato un medico giudicò il caso gravissimo, quasi disperato.

Il disgraziato è il colono Ottavio Iandelli di anni 26, di Pizzo di Monte (Prato). E' da pochi mesi rimpatriato dall'Africa.

Appena s'ebbe notizia dell'accaduto, i carabinieri andarono in cerca della guardia Bellandi che, trovata subito, venne accompagnata in caserma.

Il Bellandi asserisce di avere esploso la fucilata perché i cacciatori, avevano risposto in malo modo all'altro guardiacaccia — che è suo padre — e che lo avevano minacciato col fucile.

Invece l'Iandelli ed i suoi compagni, i quali pure vennero tradotti in caserma, affermano energicamente che il Bellandi, dopo una breve contestazione senza che vi fossero delle minacce, tirò quasi a bruciapelo.

**Lucca** — Il XX settembre respinto la terza volta. — Leggiamo nell'ottimo *Esare*:

Il Consiglio Comunale di Lucca aveva già per due volte messa da parte la domanda, fatta dal Comitato del monumento ai caduti nelle patrie battaglie, di chiamare l'attuale Piazza dell'Erba, (ove deve sorgere il monumento), « Piazza XX Settembre », ed invece la nominò « Piazza dell'Indipendenza ».

Ma il comitato, che ha grandi amicizie in prefettura, dopo aver ottenuto l'annullamento del primo deliberato del Consiglio Comunale, ha ottenuto l'annullamento anche del secondo con un decreto del ff. di Prefetto che è un monumento di disinvoltura giuridico amministrativo; e stamani doveva tornare per la terza volta al Consiglio la domanda *settembrina*.

E ora non ci veniva più, come semplice domanda di un comitato, ma come proposta del ff. di Prefetto il quale esige la precedenza su qualunque altro affare iscritto all'ordine del giorno, e di più era accompagnato dalla proposta favorevole della Giunta la quale in maggioranza spaventata di non so quale cataclisma che le era stato minacciato, abbandonava la neutralità conservata finora per mettersi al servizio della Prefettura.

E non basta ancora. I caporioni del partito della campagna che fu alleato coi cattolici nelle elezioni amministrative, non avevano lasciato nulla di inteso per obbligare i consiglieri portati da loro a votare per il « XX settembre », ma tutto è riuscito vano, perché alle forti pressioni venute dal basso e dall'alto ha resistito il sentimento di decoro e di libertà e la coscienza cattolica della maggioranza dei cons. Ieri.

Infatti messa in discussione la propos., non

più del solo comitato ma del ff. di Prefetto, dopo una breve discussione coperta di *evviva* e di *abbasso*, secondo i casi, da una turba di liberali che assisteva alla seduta, la proposta di chiamare la piazza dell'Erba col nome di « Piazza XX settembre » è stata respinta con 17 voti contrari e 15 favorevoli.

Al seguito di quest' voto il sindaco dott. Piantoni e gli Assessori Landucci, Poggiali e Salani hanno dichiarato di dimettersi dai rispettivi uffici fra le acclamazioni del pubblico liberale.

Nell'atrio del palazzo Comunale si era raccolto un gruppo di persone di tutti i partiti per aspettare l'uscita dei consiglieri i quali sono stati fatti segno di simpatie o di antipatie secondo i gusti. Però la presenza di delegati, carabinieri e guardie ha contenuto in parte queste manifestazioni.

**Milano** — Il banchiere commendatore Cavallini scomparso. — Il rag. G. Capitani, a mezzo del proprio procuratore avv. L. Majno, ha presentato denuncia contro il banchiere avv. comm. Filippo Cavallini, per complicità in bancarotta e per truffa in danno dei Luraghi, condannati dal Tribunale di Como. Inoltre il rag. Capitani inoltrò l'istanza perchè il fallimento della Banca di Como, rappresentata da Erra e Luraghi, sia esteso anche al Cavallini nella sua qualità di socio accomandante in quella Banca.

La conferma di tale denuncia circolò l'altro ieri, e contemporaneamente si sparse la notizia che contro il Cavallini fosse stato spiccato dall'autorità giudiziaria un mandato di cattura.

In questura in proposito si è mantenuto il più stretto, quanto inutile, riserbo; anzi la circostanza riguardante il mandato di cattura fu ed è ancora recisamente smentita.

Il mandato di cattura, scrive l'*Italia del Popolo*, o l'ordine di esercitare sul Cavallini la più rigorosa sorveglianza, giunse per dispaccio l'altra notte all'ufficio centrale di P. S. a S. Fedele.

Fu tosto organizzato un servizio di appostamento in Foro Bonaparte, 67, dove abita il Cavallini ed in via Manzoni, dove è un suo stretto parente.

Agenti in borghese vennero pure appostati presso la stazione Nord e alla stazione Centrale. L'apparato di forze alla Nord, ieri mattina venne notato da tutti i passeggeri in arrivo ed in partenza.

Nella mattina di ieri, dopo le 10, due funzionari, fra cui il viceispettore Allone, che già ebbe l'incarico di accompagnare il Cavallini, quando questi fu chiamato a Bologna da quel giudice Balestri, per rispondere in merito al processo Cavallini, si presentarono alla abitazione del commendatore. Dai famigliari ebbero risposta che il Cavallini era partito da qualche giorno dichiarando di recarsi in campagna.

La visita dei funzionari non si protrasse altro. Si mantenne però il servizio di appostamento e più tardi si procedette ad una perquisizione nella casa di via Foro Bonaparte.

Di tale perquisizione non si conosce il risultato, poichè come abbiamo detto, nulla si vuol far sapere dalla questura.

Intanto dove si trovi il Cavallini non si sa.

**ESTERO**

**Austria-Ungheria** — Il congresso della Croce Rossa internazionale. — Vienna, 10 — La sesta conferenza della società della Croce Rossa, a cui interverranno anche i delegati di tutti i governi firmatari della Convenzione di Ginevra, si inaugurerà il 19 corrente alle ore 12, dall'arciduca Luigi, nell'aula magna dell'Università.

La sera del 18 corrente il Comitato della Croce Rossa austriaca ha in invitato ad un trattenimento al Kursalon tutti i rappresentanti dei vari governi e delle Croci Rosse, allo scopo di farli conoscere scambievolmente.

**Francia** — L'incendio dello stabilimento e magazzino di una famosa casa editrice. — Parigi, 11 — Un incendio sviluppatosi stanotte ad un'ora, distrusse quasi completamente lo stabilimento editoriale Hachelle, uno dei più noti e prosperosi di Francia.

Era la una e mezza ed il pompiere di servizio finiva il suo giro nella rimarcano, quando la portinaia vide una luce che veniva dalla scala. Alzossi tosto dando l'allarme, mentre il portinaio chiudeva il gas.

Causa il vento violento, le fiamme si propagarono a tutta l'ala destra, gettando lo spavento nel quartiere.

Fortunatamente le bocche d'acqua disposte appunto in caso d'incendio, trovavansi vicine, e si poté subito inondare l'immenso braciere.

Alle quattro di mattina si riusciva ad isolare il fuoco limitandolo all'ala destra. Stamane però il fuoco non era completamente estinto.

Nella parte distrutta abitavano dieci ispettori colle famiglie. Si salvarono mezzo vestiti, salendo sul tetto ed entrando nel balcone di una casa vicina.

Dicesi che il danno ascenda a un milione. Le cause non sono ancora determinate. Pare che un filo elettrico abbia comunicato il fuoco in un pacco di stracci.

**Dalla Provincia**

Gemona 13 settembre 1897.

**Ancora sulle canagliate settarie di Gemona!** — Vorrei prendere in mano la penna per ragionare di cose più belle. Pur troppo non è così. I dolorosi fatti successi in questi giorni a Gemona mi obbligano a parlare altrimenti. Già i lettori del *Cittadino* si sono accorti della cosa cui io voglio alludere. Intendo parlare di quelle scene che ottimamente il *giornale cattolico udinese* chiamò *canagliate settarie*.

Liberali gemonesi! Questa parola vi diede nei nervi e vi chiamaste offesi per la medesima. Ditemi: qual altro titolo si conviene a chi ha la somma imprudenza di gridare *abbasso e morte* sotto le finestre della Canonica: Io a Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si mite e dolce che tutta la città-

dinanza udinese ama e rispetta; Io all'inferno Mons. Arciprete che voi stessi dite di rispettare ed amare e che consumò le sue sostanze e logorò la sua vita a vantaggio di Gemona; Io lo al Cappellano della Chiesa della B. V. delle Grazie che non badando nè a spese, nè a sacrifici incominciò e compì la gradinata, decoro non solo della Chiesa, ma del paese? Se queste non sono canagliate quali altri fatti sono degni di un tal nome?

Ne volete di più? Chi si festeggiava in tal giorno? Quel Vescovo che nel 1848 salvò... e non dico di più. Quel Vescovo che tante volte soccorse e divise il pane con quelli che il 7 settembre si dimostrarono tra i più sferzati dimostranti. Qual titolo si meritano queste cose? Il Tomaseo dice nel suo vocabolario che canaglia vuol dire, gente vilmente cattiva.

S. Daniele 11 Sett. 1897

Al corrispondente della « Patria »  
**Appurate la verità e sarete onesti.** — Fino a tanto che bersaglio delle calunnie non sono che io, vada; ma quando con esse vedo portar offesa al clero ed al Seminario dove noi chierici attendiamo unicamente ad informarci alla virtù ed alla scienza mi è troppo grave il contenermi e per amore della verità piglio in mano la penna.

Nel numero 216 della *Patria del Friuli* si dice che un chierico, nella sua ingenuità pusilla, lacerò un palloncino con l'effigie di Garibaldi. Le chiacchiere sono sempre chiacchiere; vi voglio ai fatti. Io sfido il corrispondente ad apporre due testimoni, i quali con giuramento, affermino questo fatto. Dite un po', il vostro straordinario ingegno l'avevo forse sfoggiato in quella stupenda metafora, dicendo cioè che il palloncino era ruggiente *sicut columba*?

Davvero che l'avete azzeccata; e si che siamo ai tempi del progresso!...

Chierico.

Rivolto 11 sett. 1897.

**Si rende noto** che la Festa Federale delle case rurali avrà luogo quest'anno a Rivolto il 29 corrente, ivi festa del Titolare S. Michele. Interverrà uno degli ecc. mi Vescovi; il quale circa le 7 celebrerà la S. Messa e dispenserà la S. Comunione, indi conferirà il Sacramento della Cresima. Alle 10 benedirà la bandiera; indi sarà Messa solenne, assistita da Sua Eccellenza; al Vangelo discorso.

A mezzo giorno pranzo sociale in canonica, alle 3 vesperi e poi discorsi sull'azione cattolica.

I discorsi saran fatti da distinti oratori. Interverrà anche la banda cattolica di Cidroipo.

Chi desidera intervenire al pranzo sociale tassato lire due, è pregato a dare un cenno al sottoscritto, magari con biglietto di visita, ma entro il 20 corr. non potendo dopo quel giorno assicurare posto.

D. Giacomo Di Pascolo Tricesimo

12 sett. 1897.

**Il festival.** — Ieri, qui a Tricesimo si fecero grandi feste in occasione dell'inaugurazione della nuova banda diretta ed istruita dal bravo maestro Vittorio Barei.

Nonostante il cattivo tempo, accorse buon numero di forestieri.

Alle ore 4 1/2 circa, ebbero principio le corse pedestri con ostacoli.

Eccome il risultato: I. premio, med. d'oro grande Ugo Pellegrini di Udine; II. premio, med. d'oro picc. Ermenegildo Mauro di Rizzolo; III. premio, med. d'argento grande Luigi Moro di Udine; IV. premio, med. d'argento picc. Emilio Milanopulo di Udine. Il IV. premio aspettava al sig. Lino Antonini di Udine, ma avendolo questi rifiutato, venne conferito a quello che impiegò minor tempo dopo i tre primi premiati.

Quindi incomincia la corsa ciclistica a rilento. Il primo premio, med. d'oro, venne vinto dal sig. Vitaliano Temporal di Buia; il II. premio, med. d'argento, dal sig. Giovanni Natali di Udine.

**LA GRANDINE**  
(Vedi avviso in quarta pagina)

**Cose di casa e varietà**

Diario Sacro

Martedì 14 settembre — Esaltazione di s. Croce. Visita all'oratorio del Cristo.

Fiere e Mercati della Provincia  
Domani, 14 — Fagagna — Gradisca — Sesto al Reghena.

Bollettino meteorolog. del 13 settembre

Udine Biva Castello — Alt. sul mare m. 100, sul suolo m. 20  
Ore 8 ant. term. 16,3 Stato atm. vario  
Min. Ap. notte 12, — Vento NE  
Barometro 755. Press. leg. crescente

TERI: vario piovoso  
Temperatura: Mass. 24, — Media 18,945  
Min. 16,2 — Acqua cad. mm. 5.

Bollettino astronomico  
Leva o. di Roma 5,45 (Leva 18,55  
SOL: Passa al merid. 12,242 (LUNA: Tram. 3,16  
Tramonta 18,22 (Età gior. 16



# SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE

contro i danni della

# GRANDINE

# E DELL'INCENDIO

Anonim. cooperativa a Capitale illimitato - Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 - Capitali assicurati L. 2.700.000 - Sinistri pagati L. 128.700.

### Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI  
Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI - Mons. LUIGI BELLIO - AVV. GAETANO CEOLA - M. R. D. LUIGI CERUTTI - AVV. LUIGI LAVAGNA - Nob. dott. LORENZO LORENZONI - Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI - Cav. STEFANO PELANDA - COTTINELLI avv. LUIGI - *Direttore generale*: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente; 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16. Udine.

## che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene



## USATE SEMPRE L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

### ANTONIO GIRARDI BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)  
— (Specialità premiata a tutte le Esposizioni) —

**È IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE**  
alimento efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:  
**Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia**  
per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

## ANTONIO GIRARDI - BRESCIA

dalla Farmacia Reale